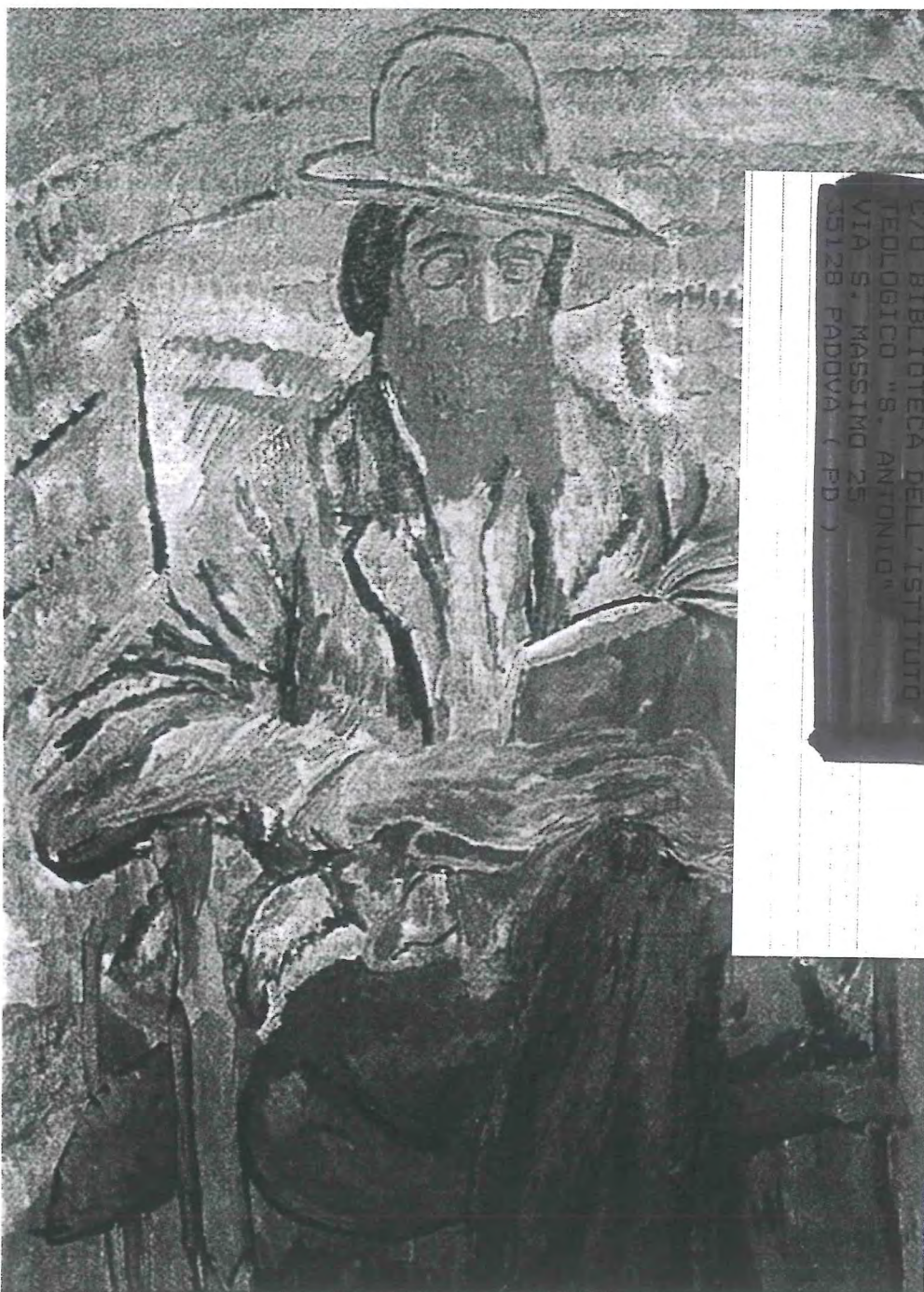


Notiziario Bibliografico

periodico della Giunta regionale del Veneto



25



RENTILE PRESIDENTE
AGUIARISE PADRE CRISTOFORO
C/O BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO
TEOLOGICO "S. ANTONIO"
VIA S. MASSIMO 25
35128 PADOVA (PD)



domenicana, favorita assieme ai Mendicanti da alcune norme statutarie anche durante la signoria caminese che affida ai due ordini la custodia degli atti pubblici. Si conferma quindi in questi anni il favore da parte della cittadinanza e la capacità di inserimento nel sistema civico dei Predicatori.

Il terzo contributo è dedicato all'archivio del convento, custodito in due fondi distinti (San Nicolò e Sacristia di San Nicolò) presso l'Archivio di Stato di Treviso. I documenti rivelano tipologie differenti a seconda dell'evolversi del patrimonio e della destinazione d'uso – interna o esterna alla vita del monastero –; gli strumenti (i catastici trecenteschi, e i *Libri aurei*, inventari confezionati all'aprirsi del Seicento) e le serie – a partire dal secolo XIV – consentono di leggere in filigrana la volontà e le politiche gestionali della famiglia domenicana.

Maria Grazia Del Fuoco presenta l'insediamento dei Predicatori nell'attuale Germania, parte dell'ampia provincia Teutonica. Qui l'espansione dell'ordine si verificò velocemente, forte del legame col potere temporale locale – vescovi principi o consigli cittadini. Il rapporto col potere fu decisamente privilegiato rispetto a quello con la popolazione, come dimostra l'ampia casistica illustrata ad esempio sui criteri di definizione e assegnazione dei termini.

Alla *Summula exemplorum*, raccolta di circa cinquecento *exempla* prodotta e circolante nell'area centrale della provincia romana dei Predicatori, è dedicato lo studio di Letizia Pellegrini. L'attribuzione della silloge ad Aldobrandino da Toscanella è ritenuta plausibile ma non del tutto provata, pur restando certo che la paternità sia da ascrivere ad un frate Predicatore della fine del XIII secolo. L'attenta analisi svolta dalla Pellegrini dimostra che la struttura della *Summula* risponde ad un preciso e organico programma catechetico che troviamo riflesso nelle prediche. Chiude il volume l'articolo di Cecilia Iannella su Giordano da Pisa, il quale, tramite le sue prediche in volgare, diffuse nel grande pubblico la dottrina penitenziale e sacramentaria – il quarto Concilio Lateranense imponeva la confessione auricolare annualmente. Iannella esamina i motivi e le immagini con cui il frate presenta il tema della penitenza: fortemene ribadito è il tema della contrizione, cui deve seguire la mediazione del *minister Dei*, che Giordano promuove insistentemente per sconfiggere la ritrosia dei fedeli alla confessione, sacramento attraverso il quale, oltre che con la predicazione, si compie l'attività di ammaestramento religioso.

Vincenza Donvito

«Vite» e vita di Antonio di Padova, Atti del Convegno di studi (Padova, 29 maggio - 1 giugno 1995), numero monografico della rivista "Il Santo", XXXVI (1996), fasc. 1-2, pp. 439, ill., s.i.p. (poi ripubblicato con lo stesso titolo, Padova, Centro Studi Antoniani, 1997, L. 60.000).

Il 1996 è stato l'anno antoniano, infatti l'ottavo centenario della nascita del Santo di Padova ha dato vita ad una serie di iniziative religiose e culturali che hanno coinvolto il Portogallo, dove Antonio nacque, e l'Italia, dove morì. Il convegno tenutosi a Padova, e i cui atti sono qui pubblicati, si è occupato principalmente della vita e del culto antoniano. I contributi, infatti, sono stati organizzati in tre momenti tutti centrati sulla vita di Antonio: uno agiografico, il secondo biografico e il terzo che analizza lo sviluppo della devozione popolare.

Gli atti, dopo il saluto delle autorità e la prolusione di Antonio Rigon («Vite» e vita di Antonio nella storiografia tra '800 e '900), si aprono con la ses-



sione dedicata alle «Vite» di Antonio. I sei interventi riuniti in questa prima parte analizzano la figura di Antonio come risulta dalle antiche biografie. In particolare Claudio Leonardi (*L'Antonio delle biografie*) si sofferma sui rapporti che legano le varie biografie antoniane, sottolineando come la prima in ordine cronologico, vale a dire l'*Assidua*, rappresenti il modello agiografico dal quale dipendono tutte le altre, l'ossatura non modificata della vita di Antonio che risulta imperniata su tre momenti: il periodo portoghese, di studio e formazione, il periodo dei viaggi (1220-22) e della scoperta della vocazione all'evangelizzazione e infine, fra Camposampiero e Padova, il momento del trionfo della predicazione. Andrea Tilatti approfondisce l'analisi dello sviluppo della devozione antoniana all'interno della municipalità padovana (*L'«Assidua»: ispirazione francescana e funzionalità patavina*). L'appartenenza all'Ordine francescano del Santo portoghese inevitabilmente porta a confrontare le biografie di Antonio, che non mutarono il loro modello, con quelle estremamente rielaborate di s. Francesco (Stefano Brufani, *Agiografia antoniana e francescana*). Ai processi di canonizzazione (30 maggio 1232), avvenuta dopo meno di un anno dalla morte (13 giugno 1231), e all'itineranza di Antonio sono dedicati gli interventi di Roberto Paciocco e di Luigi Pellegrini.

La seconda parte è dedicata in modo più specifico agli aspetti biografici di Antonio, ai suoi primi contatti con il francescanesimo (Fernanda Sorelli, *«Ad terram Sarracenorum»: propositi e vicende dei primi francescani*), alle origini e alla formazione della pastorale antoniana (Maria Candida Monteiro Pacheco, *«Antonius Lusitanus»: le radici di una nuova pastorale*). Molto ridimensionata dai recenti studi condotti sui sermoni antoniani risulta l'attività antiereticale della predicazione di Antonio che, invece, le biografie ufficiali dell'Ordine definiscono *«hereticorum indefessus malleus»* (Graziano Giovanni Merlo, *La santità di Antonio e il problema degli eretici*). Jacques Dalarun, confrontando le biografie, esamina il peso avuto dai miracoli attribuiti a s. Antonio nel processo dell'agiografia antoniana. Anna Benvenuti nel suo contributo *Il «femminile» nella vita e nelle «vite» di Antonio da Padova*, a fronte di un marginale interessamento di Antonio al mondo femminile, individua un ruolo rilevante ricoperto dalle donne nello sviluppo e nella diffusione del culto al Santo taumaturgo.

Il terzo momento del convegno è stato dedicato al culto di Antonio, in particolare a come esso si sviluppa nei secoli e si situa nella città di Padova manifestandosi attraverso le processioni cittadine (Giuseppina De Sandre Gasparini, *Proiezione civica del culto antoniano e processioni cittadine nel Quattrocento*). Virgilio Gamboso, indiscusso studioso di Antonio, mostra come il modello agiografico

trasmesso dalle «vite» di Antonio ritorni anche nei panegirici. All'aspetto liturgico-musicale e più precisamente alle trasformazioni subite dai canti dell'ufficio ritmico per s. Antonio è dedicato l'intervento di Antonio Lovato. Servus Gieben analizza le raffigurazioni di Antonio del Duecento nelle tavole a tempera, nelle miniature, nei sigilli, nelle vetrate, negli affreschi e negli smalti cercando di individuare il loro significato (*La componente figurativa dell'immagine agiografica. L'iconografia di sant'Antonio nel secolo XIII*). Il contributo finale destinato a chiudere la parte dedicata al culto di Antonio è stato affidato a Réginald Grégoire che ha affrontato il tema della *Dimensione storica e costruzione agiografica nelle biografie antoniane*.

Cecilia Passarin

DANIELA RANDO, *Religione e politica nella Marca. Studi su Treviso e il suo territorio nei secoli XI-XV*, 2 voll. (I: «*Religionum diversitas*»; II: *Società e istituzioni*), Verona, Cierre, 1966, 8°, pp. 317, 239, L. 48.000.

Il volume è composto di due tomi, rispettivamente dedicati al fenomeno delle nuove esperienze religiose comunitarie fiorite a Treviso in età basso medievale e alla storia delle istituzioni sociali e politiche nella città veneta tra l'XI e il XIV secolo.

L'insieme di saggi contenuto nel primo volume ripercorre prima da un punto di vista generale, poi scendendo sempre più nella prospettiva locale, il fenomeno del *Religionum diversitas*. Schiacciata inizialmente dalla storiografia fra la riorganizzazione ecclesiastica dell'XI e la razionalizzazione e legittimazione degli ordini dei Mendicanti nel XIII, la grande esplosione di fermenti religiosi e di nuove aggregazioni spontanee scaturite nel XII secolo ha trovato una sistematizzazione nel modello interpretativo di Kaspar Elm, che divide il fenomeno in tre grandi ondate successive. In un primo momento, tra l'XI e il XII secolo, si assistette ad una fioritura di nuovi ordini monastici e canonicali a cui si aggiunsero, nel corso del XII secolo, gli ordini cavallereschi e ospedalieri mentre il processo raggiunse infine il suo apice nel XIII secolo con la creazione e la diffusione degli ordini mendicanti.

Daniela Rando riverifica le ipotesi di Elm anche per la realtà trevigiana, individuando l'importanza dei Canonici regolari e dei Camaldolesi nel XII secolo, la successiva fondamentale esperienza degli ospedalieri (che ebbe nella Marca il suo centro nell'ospedale trevisano di Ognissanti e in quello di Santa Maria del Piave), e infine concentrandosi sulla diffusione delle fondazioni femminili e degli ordini mendicanti nel XIII secolo. Proprio al monachesimo femminile è dedicato un saggio dell'autrice che, studiando l'evoluzione del monastero di Santa Maria Mater Domini di Conegliano, pone in luce il rapporto fra urbanizzazione e fondazioni femminili, individuando, assieme ai *loci mendicanti* descritti da Le Goff, un nuovo indicatore per misurare la densità e la vitalità di un centro urbano nei monasteri di *moniales*. È chiaro infatti il legame che connette lo sviluppo di nuovi ceti urbani e il maggior dinamismo sociale presente nelle città del XII e XIII secolo con l'esperienza della *Religionum diversitas*; la Rando insiste anche sulla connessione fra l'aumento delle sperequazioni e della "povertà involontaria" nelle città, causate proprio dalla diffusione di quegli stessi processi di sviluppo economico e sociale, e "la conversione nel servizio ai pauperes" che si esplica nello scandalo e "follia" di un Francesco d'Assisi, ma anche nella scelta di "razionalità evangelica" dell'Ospedale trevigiano di Ognissanti.